

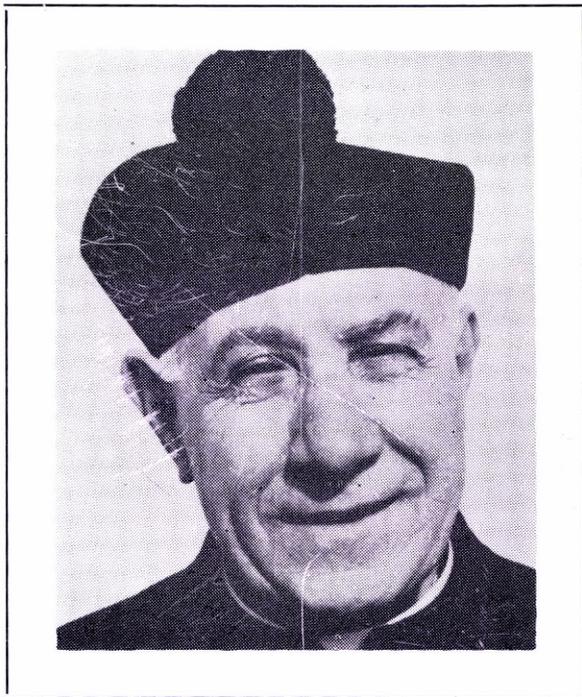
PARROCCHIA « CRISTO REDENTORE »
P.zza Maria Ausiliatrice, 19 - ARBOREA (Or)

Arborea 20 Aprile 1985

Carissimi confratelli,

dal «bosco» salesiano della Sardegna sorella morte ha divvelto un albero secolare lasciando un vuoto che agli altri alberi, in generale ancora molto giovani, non sarà facile colmare.

Il 30 Novembre 1984 alle ore 13,30 lasciava questa casa, per essere trapiantato nel giardino salesiano del Paradiso, il confratello più anziano della nostra Visitatoria, il nostro Patriarca,



sac. FRANCESCO SITZIA

all'età di 86 anni, 64 di professione e 54 di Sacerdozio.

Era nato a Monserrato (Cagliari) da Emanuele e da Antonietta Mudu il 17 Settembre 1898, festa delle Stigmate di S. Francesco e i suoi pii genitori lo presentarono al Fonte Battesimale il 4 di Ottobre, festa del Santo, e gliene imposero il nome.



La nascita di D. Sitzia coincide con l'inizio dell'opera salesiana in Sardegna. Il Collegio di Lanusei si aprì nell'Ottobre di quello stesso anno.

L'Opera Salesiana era però conosciutissima in tutta l'Isola, specie a Cagliari e dintorni, dove numerosi erano i Cooperatori che leggevano il Bollettino Salesiano sotto la guida dell'Arcivescovo Becchiolla e poi dello Arcivescovo Serci che avevano chiesto a D. Bosco e poi a D. Rua un'opera salesiana a Cagliari. Gli studenti teologi in Seminario poterono ancor meglio conoscere D. Bosco allorchè nel 1902 ebbero la sorte di ospitare e di ascoltare personalmente il B. Michele Rua che li esortava alla santità e alla cura della gioventù. Quel discorso non cadde invano: Tra quei seminaristi troviamo i futuri Mons. Piu Mario e Mons. Salvatore Deiana.

Mons. Piu sarà lo strumento docile del Signore nel fondare, con l'animo di un vero figlio di D. Bosco, l'Opera Salesiana di Cagliari.

Mons. Deiana, sacerdote secondo il cuore di Dio e animato di vero spirito salesiano, nel 1910 sarà il nuovo parroco di Monserrato, a due passi da Cagliari, apostolo dei giovani e formatore di numerosissime vocazioni femminili e maschili tra cui non pochi alla famiglia salesiana.

Sua prima cura fu quella di occuparsi dei Giovani; riorganizzò un piccolo clero numerosissimo, l'associazione dei Luigini; iniziò l'oratorio festivo dove potessero imparare a pregare, cantare, recitare nelle accademie e praticare i vari giochi. Il buon Parroco ospitava i Salesiani di passaggio e ne approfittava per imparare in teoria e in pratica, come si organizza un Oratorio Salesiano. Il primo salesiano che ospitò fu il chierico Francesco Fazi, vera calamita per i ragazzi col suo fare faceto e maestro impareggiabile nel formare i più grandicelli alla collaborazione nel catechismo, nel canto, nel teatro e nelle gite.

Tra questi disposti a coadiuvare il parroco c'è il nostro D. Francesco; era il capo ideale del piccolo clero e fece pure parte della filodrammatica del «Circolo S. Ambrogio».

Dopo aver aiutato il padre nella sartoria fu dal Parroco indirizzato al Collegio di Lanusei, avendo visto in Francesco i chiari indizi di una buona vocazione.

Il buon Direttore Don Eugenio Ceria, poi storico di D. Bosco, lo accolse come figlio di Maria. Oltre a studiare con impegno, si prese cura della sagrestia del piccolo clero e coadiuvava il Catechista anche nell'infermeria.

In cortile poi era un vero maestro nell'animazione.

Nell'anno 1914-1915 frequentò la Prima Ginnasiale e, come risulta dal programma della festa della premiazione, ebbe la «menzione onorevole di Primo grado».

Perciò il Direttore D. Ceria gli consigliò di rinunciare alle pur meritate vacanze per frequentare la 2 classe e così guadagnare tempo dato che aveva ormai 17 anni: Il sacrificio fu ben compensato, perchè in quel fatale 1915





scrive nella formula di consacrazione firmata da lui e dal Sig. Ispettore, intende *«di accettare in spirito di riparazione al Tuo Cuore SS., in espiatione dei miei tantissimi ed enormi peccati, dei peccati dell'Amata Congregazione Salesiana, cui sebbene indegno appartengo, di tutti i peccati dei miei penitenti passati e futuri specie dei Sacerdoti, per la diffusione del Regno di Dio sulla terra, perchè tutti i cristiani siano un solo ovile sotto un solo Pastore, per la prosperità e diffusione dell'Amata Congregazione Salesiana e l'assoluta fedeltà dei suoi membri allo spirito genuino di Don Bosco Santo, e soprattutto per la mia santificazione e perseveranza finale, tutte le pene, tutte le avversità, tutti i dolori che Tu Gesù amore infinito, permetti si riversino su di me, per tua somma bontà, e che, per tua infinita misericordia, Ti degni di mandarmi a mia purificazione, santificazione e a salvezza di tante e tante anime specie sacerdotali».*

A D. Sitzia per la sua testimonianza e per la sua generosità verso di noi il nostro più sentito, riconoscente e fraterno ringraziamento.

SALESIANO-FEDELE ALLO SPIRITO DI DON BOSCO.

Avendo avuto come suo primo Direttore Don Eugenio Ceria e come Superiori altri Salesiani «della prima ora» ha potuto assorbire da quella scuola carismatica le ricchezze genuine della salesianità. A quella scuola ha formato il suo «cuore oratoriano» del «da mihi animas». Ha sempre curato la sua vita interiore con la stessa semplicità di un novizio. Dal Noviziato fino alla morte ha sempre mantenuto fede alle pratiche di pietà tradizionali.

Uno sguardo alle sue agendine e vediamo che ogni mese puntualmente faceva il suo esercizio di Buona Morte; ne segnava i punti salienti del suo esame di coscienza, il suo proposito per il mese successivo ed il Santo protettore per il mese seguente.

Sempre fedele osservante delle Costituzioni ne accettò con gioia ed entusiasmo la Edizione Rinnovata; sempre umilmente sottomesso alla volontà dei Superiori.

Ha fatto del «Sistema Preventivo» un'esperienza spirituale della sua carità pastorale, della scelta preferenziale per i giovani.

Ha sempre inculcato nei giovani l'amore alla confessione frequente e alla Comunione quotidiana.

Fino agli ultimi giorni della sua vita è stato sempre presente alle ricreazioni dei giovani, facendo dell'assistenza la sua presenza amorosa e paterna.





rà gli Aspiranti trasferiti a Lanusei. Nel 1968, non sentendosi più in forze per far scuola, lascia Lanusei e ritorna definitivamente ad Arborea dove rimarrà fino alla morte come Confessore a tempo pieno della Parrocchia.

SACERDOTE - UOMO DI DIO:

Don Sitzia era veramente un sacerdote secondo il cuore di Dio. Una donna della parrocchia che lo ha avuto per anni come suo confessore e amico di famiglia mi disse: «se il Signore è buono come Don Sitzia non ho paura di morire e di presentarmi al suo giudizio».

Era veramente l'uomo buono, l'amico di tutti, specialmente di quanti erano provati dal Signore con malattie o lutti familiari per i quali aveva sempre la sua parola buona e li visitava spesso a casa portando il conforto della sua presenza.

Chiunque aveva problemi ricorreva a lui che nonostante le sue molteplici occupazioni aveva tempo per tutti.

Era l'uomo paziente; non serbò mai rancore verso chi si fosse mostrato ingrato e sgarbato nei suoi confronti, però soffriva e lo manifestava quando qualcuno osava parlare male di qualche confratello o dell'Opera Salesiana.

Non si è mai offeso, al contrario è stato sempre al gioco, per i tantissimi scherzi, alcuni dei quali passati alla storia, che i confratelli, approfittando della sua semplicità, gli hanno fatto. Passato poi del tempo, era lui stesso a raccontarli aggiungendovi con dovizie di particolari le sue reazioni interiori, conosciute da lui solo, e che accrescevano l'ilarità dei confratelli.

Era un Sacerdote di profonda vita interiore. Nutriva la sua anima di continua preghiera, liturgica o personale, e occupava il tempo libero dalla scuola e dalla correzione dei compiti in sante letture. I suoi autori preferiti: San Giovanni della Croce, S. Teresa D'Avila, S. Francesco di Sales, Suor Elisabetta della Trinità. Una lettura attenta e meditata. I pensieri che più lo colpivano, la sintesi delle pagine più belle, li trascriveva nelle sue agendine per poterle poi rileggere negli spazi di tempo libero.

E' veramente edificante scorrere le pagine di quelle agendine e leggere quei pensieri e i commenti personali o le sue pie aspirazioni che vi aggiunge.

Se è vero il detto «dimmi cosa leggi e ti dirò cosa pensi», possiamo ben dire che, quando era libero dal lavoro e dalle occupazioni, la mente di D. Sitzia spaziava libera e alta verso Dio in continua, cosciente e profonda unione con Lui.

Nutrendosi dei pensieri di quei santi non poteva che vivere come loro, da santo. Formato a tale scuola di ascetica e mistica non poteva che raggiungere le alte vette ed eccolo così giungere al massimo grado di donazione totale di sé.

A Lanusei il 3 Marzo 1966 nelle mani dell'Ispettore di allora fa «Voto di vittima a Dio in perpetuo». Con tale voto, come lui stesso, di suo pugno,



(inizio della grande guerra) il collegio fu letteralmente invaso da una trentina di confratelli filosofi e teologi di Foglizzo - internati come sudditi austriaci nell'Italia Centrale e Meridionale, ma per interessamento dei Superiori, riuniti in Sardegna a Lanusei - perchè potessero continuare i loro studi sotto la guida di D. Andrea Gennaro e di altri professori. Con loro v'erano anche alcuni Monaci Basiliani di Grottaferrata ed alcuni Fratelli delle Scuole Cristiane.

Fu un'esperienza esaltante per il giovane Sitzia, fu davvero un prenoviziato. Quei confratelli internati, tra cui alcuni buoni musicisti, alleggerivano la comprensibile tristezza della loro condizione con buone esecuzioni musicali in Chiesa e in Teatro. Ci fu l'ordinazione sacerdotale di un confratello polacco; c'erano i Monaci Basiliani che celebravano in rito greco . . . una vera novità per i Lanuseini. Non è difficile immaginare come il giovane Franceschino vivesse quelle esaltanti giornate e come sognasse il Noviziato.

Purtroppo dovette sospendere gli studi, perchè chiamato a servire la patria sotto le armi. Il buon D. Ceria, felice ed orgoglioso del giovane da lui formato, esponeva ai vetri della Direzione le cartoline e le lettere che il soldato Sitzia scriveva dal fronte di guerra dove, pur compiendo il suo dovere, si augurava che presto la guerra finisse con onore e che lui potesse seguire la vocazione tra i figli di D. Bosco.

Solo nell'autunno del 1919,, ormai congedato dal servizio militare, approdò al Noviziato di Genzano in compagnia di altri ascritti come lui congedati dalle armi, e fu accolto con grande gioia dai novizi uscenti e dal buon Maestro Don Fidenzio che subito lo stimò come un caro figliolo.

Il 4 Dicembre 1919 per le mani del Cardinale Giovanni Cagliero ricevette l'abito chiericale. Emise la prima professione l'11 Settembre 1920. Sempre a Genzano negli anni 1921 - 1922 compì gli studi di filosofia. Nello stesso anno ritornò a Lanusei per il tirocinio pratico. Nel 1925, terminato il tirocinio pur rimanendo a Lanusei, incominciò gli studi di Teologia che coronò con la Ordinazione Sacerdotale il 19 Aprile 1930 per le mani di Monsignor Miglior.

Tenne il discorso per la sua prima Messa D. Agostino Saba, già ascritto salesiano, futuro Arcivescovo di Sassari.

Dal 1930 al 1934 l'obbedienza lo manda come Consigliere Scolastico e insegnante a Santu Lussurgiu; dal 1934 al 1940 Catechista e Insegnante a Lanusei.

Nel 1940 è di nuovo sotto le armi come Cappellano Militare. Dal 1941 al 1961 lo troviamo come Viceparroco e confessore ad Arborea; e dal 1955 al 1961 sarà anche confessore ed insegnante del nuovo Aspirantato che vi si è aperto.

Sarà così la guida spirituale di quel gruppo di ragazzi da cui uscirà una quindicina di Sacerdoti Salesiani. Nell'autunno del 1961 segui-

Amò tutti senza preferenze e distinzioni e se talvolta queste ci furono sono state per chi soffriva o aveva problemi.

La preoccupazione di fare una «Buona Morte» lo accompagnò sino alla fine. E il Signore lo premiò facendolo trovare «vigilante nell'attesa».

Qualche giorno prima di morire sentendomi passare davanti alla sua porta mentre mi recavo alla meditazione, mi chiamò ed entrato mi disse: «Signor Direttore, sento spesso dei forti dolori alla testa, ho una gran paura che mi capiti qualcosa, per favore, mi riconcili!».

E terminò la sua ultima confessione dicendomi: «Sono tranquillo, il Signore lo sa che in tutta la mia vita ogni palpito è stato per Lui!».

Qualche giorno dopo un ictus cerebrale, un ricovero urgente in Ospedale, degenza per una notte, riportato a casa perchè in coma dopo qualche ora lasciò questo mondo per tornare alla casa del Padre.

Cari confratelli, a me e a voi l'augurio di poter terminare così il nostro peregrinare sulla terra. Il suo esempio e la sua testimonianza ci siano di sprone ed incitamento per una costante e coerente fedeltà a Don Bosco Santo.

Tuttavia, non conoscendo quali siano gli imperscrutabili giudizi di Dio, vogliate ricordarlo nelle vostre preghiere. Ed insieme abbiate un ricordo per questa nostra comunità, perchè il Signore ci mandi Sacerdoti Santi come Don Sitzia.

aff.mo in Don Bosco Santo
ANTONIO CHESSA
Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO:

Sac. Francesco SITZIA, nato il 17 Settembre 1898 a Monserrato (Cagliari), morto il 30 Novembre 1984 ad Arborea (Oristano) a 86 anni di età, 64 di professione e 54 di Sacerdozio.